Fatti e misfatti del calcio

Ecco Bora Milutinovic: Giacomini sarebbe stato silurato dalla squadra Il vecchio Graziani, dopo il litigio, sarà forse ceduto nei prossimi giorni

Udine, spira la Bora dopo il golpe dei giocatori

L'Udinese si stringe attorno al nuovo tecnico Bora Milutinovic per recuperare il terreno perduto. Ma la tifoseria è spaccata in due: nel mirino il presidente Pozzo e il giocatore Graziani, che parte dei tifosi addita come principale responsabile dei licenzia-mento di Giacomini. È comunque certo che la socie-tà fruitana operrà sul mercato: Chierico, Galparoli, Storgato e lo stesso Graziani saranno ceduti?

MARIO RIVANO

mm UDINE. I sogni sono linee parallele che si incrociano. Udine vuole tomare in serie A, milutinovic, zingaro della panchina, vuole iniziare la sua aventura italiana con un colpo ad effetto. Venerdi l'ex c.t. della nazionale messicana si è sorbito ben venticinque ore di volo per visionare la sua nuo-

Platini

gioca

e segna

lore, sto benissimo nel mio nuovo ruolo. Gioco soltanto

nuovo ruolo. Gioco soltanto per stare con gli amicis. Michel ha evitato di parlare del
campionato italiano, lingendo
di essere all'ioscuro di tutto
quanto è capitato in questi
mesi. Anche la Jive non saprei giudicaria, è difficite dire
se sarebbe più forte con me,
anche ai tempi miei ci sono
stati periodi difficili. A Rush
posso consigilare soltanto di

FINANZIAMENTI

IN 24 ORE

O SERIETÀ

• Firenze (055) 6811893

CORRETTEZZA

Batogns
 (051) 377545-368849

● Milano (02) 5453586-5468629

HUALLIN TUTTA DAHA

SI RICERCANO COLLABORATORI

SICUREZZA

A Torino

va squadra nell'ultimo allena-mento prima della partita col Piacenza e per presentarsi alla conferenza stampa del mez-zogiorno. Furbo quanto basta per non abboccare alle do-mande tranello del cronisti, lo siavo ha finto pue un'improv-visa amnesia della lingua ita-liana rispondendo con uno

«La Serie A è ancora rag-giungibile» si è fatto però car-pire Milutinovic. Da quel mo-mento Udine è tornata a soginere uopo aver assistito, con giustificato sgomento, alle pri-me deludenti partite della ge-stione Giacomini. «Cartellino giallo per Dal Cin e rosso per Giacomini – aveva tropato in gnare dopo aver assistito, con Giacomini - aveva tuonato in settimana il presidente Gian-paolo Pozzo, industriale del Adesso si ricomincia e biso-gna ritrovare l'entusiasmo perduto. La tiloseria pare di-sposta al perdono (sabato il nuovo allenatore è stato ac-colto al vecchio stadio Moretcia e biso

suo interno è spaccata. Da una parte i «fedelissimi» ca-peggiati da Renato Guatto, poco inclini alle novità e no-stalgici di Giacomini «friulano vero». Dall'altra, per la verità

in netta maggioranza, il «cencon in testa il capo tiloseria Raffaele Antonucci, seguaci della linea Pozzo.
Gli stessi, giornali locali, Il Gazzettino, Il Messaggero veneto, vedono con un'ottica differente l'operato della dirigenza. Sabato Il Gazzettino tiolava a tutta pagina: «Pozzo. genza. Sabato II Gazzettino u-tolava a tutta pagina: «Pozzo, ci vuole più coerenza!», sti-gmatizzando «i colpi di spu-gna improvvisi» e accusando il presidente, dell'Udinese di gna improvvisi» e accusano presidente dell'Udinese avere silurato Giacomini offrire una «comoda cope

Anche Franco Dal Cin è nei mirino della critica: «Quando fu assunto Giacomini – osser-va il quotidiano – Dal Cin di-chiarò che la scelta era stata dettata dalla necessità di avere un allenatore ben informato sul calcio cadetto. Ora, l'avere assunto un tecnico argentino da anni in America gentino da anni in America sottolinea una contraddittorietà di intenti». Prudente invece il Messaggero veneto:
«Bora pronto alla nuova siida». La gente di Udine che segue le vicende calcistiche deile «zebrette», però, è convinta di aver assistito a un vero golpe: Giacomini sarebbe stato
siliurato prima di tutto dal suoi

stessi giocatori. E qui si apre un'altra frattura: da una parte la tifoseria che ama «Ciccio la titosena che ama «Ciccio (Graziani) O' Rey», dall'altra i tifosi che lo accusano di aver pilotato il siluramento di Giacomini. Eloquente la vicenda di Graziani che nella gara di domenica scorsa col Bari richta di acceta ceritività come fiuta di esseré sostituito, come invece intendeva fare l'allenatore. Per questo atteggiamen-to la società ha affibiato all'ex to la società na affibiato all'ex-campione del mondo una multa di dieci milioni, e ora si è pure sparsa la notizia della cessione di Graziani nel mer-catino di ottobre.

Catino di ottobre.

Una situazione del resto delicata, quella dell'Udinese.
Franco Dal Cin, general manager colpito dal cartellino giallo, ha però qualcosa da di-

dell'anno scorso, iniziato con nove punti di penalizzazione e conclusosi con una retroces-sione inevitabile. Il fatto è che in quegli anni la squadra fu smantellata: Virdis, Gerolin, Mauro, Carnevale e altri furono ceduti a cuor leggero, Ri-

". Udine, che vanta il maggior mero di abbonati in serie B numero di abbonati in serie B (12.500), è insomma pronta a ripartire. «Mi accontentere del quarto posto» dice il presi-dente. Milutinovic annuisce e sorride. Sullo sfondo le Alpi Giulie sembrano una suggesti-



Amodio minacciato fuori dello stadio si difende con un martello

Un cronista all'ospedale Un «sindaco-allenatore» e Vinicio cacciato via



Milutinovic durante la presentazione alla stampa

Avellino città difficile

mm TORINO. La Juve lo aveva aspetiato nel giorno del radu-no e pol in Svizzera per il ritiro e pol nel giorno della prima partita, ma per ripresentaral Platini ha scotto una domeni-Platini ha sceito una domenica di ottobre senza calcio, un momento anonimo nella vita della Signora. È arrivato ai ccombi insteme a Laudrup, ha indossato un pettorale gialto a i à schierato con la formasione delle riserve e dei giovani della «Primavera». Ha segnato un gol bellissimo, con un pallonetto da fuori area. La cilasse non si è annacquata in cinque mesi di distacco dal calcio, con due sole partite, la prima a Wembley, la seconda a Bordeaux. «il calcio mi piace sempre – ha detto Platini, applauditissimo dal tifosi – pero non tomerel a fare il calciatore, sto benissimo nel mio-Bersellini, il nuovo tecnico

Quell'oscuro super-sponsor di rischi. Dieci giorni di pro-

I giorni agitati della settimana scorsa hanno rispolverato un antico interrogativo: perché ad Avellino è difficile lavorare per i professionisti del pallone? Protagonismo, intimidazioni, teppismo sono sul banco degli accusati. C'è da credere che il sospetto sia fondato, in netto contrasto invece con la correttezza della maggior parte dei tifosi che do-menicalmente affoliano il Partenio.

MARINO MARQUARDT

AVELLINO, Volto anonimo per le grandi platee, sbar-ca il lunario in provincia, ai piedi del monte Partenio. Non stati periodi difficili. A Rush poaso consigliare soltanto di aprirai verso la città, di non chiudersi dentro al cerchio casa-stadio. Platini ha fatto gli auguri alla Juve per la Coppa Ueta, ma non andrà ad Atene. «Questa volta la lascio andare da sola» ha detto riferendosi alla partita che i bianconeri giocarono all'Olimpico di Atene, contro l'amburgo. nell'33. Net pomeriggio il francese à andato a salutare l'avvocato Agnelli.

U.D. è una star, non è un personag-gio, Roberto Amodio, classe 61, campano, professione libero. È un gregario, un onesto domenica, le giovanili del Na-poli per culta e i duri campi di

scelta consigliata al tempo delle promesse. Al quarto campionato con la maglia dell'Avellino, Amodio ora ha la città contro: non gli perdonano di aver detto ciò che pensava («ad Avellino è difficile lavorare»), le «colpe» dialettiche più gravi delle conte-state gaffe tecniche. Mercoledì scorso, assediato da un gruppo di facinorosi mentre era a bordo della sua auto, fu

strato. Amodio preferisce non parlare, chiede comprensione agli interlocutori. Per lui c'è una pesante multa in arrivo da parte della società, non vorrebbe aggravafe la sua già dif-ficile posizione. C'è da capirlo, ai margini dello stadio si risentono ancora gli effetti di quella cultura imperante negli spogliatoi, quando la camorra cercò di sponsorizzare la squadra. Certi volti sono scomparsi, ma i metodi, i sistemi intimidatori sopravvivono ad essi. Storia vecchia, non a caso molti giocatori mostrano ancora di non gradire del santuario di Montevergi-

Ma ad Avellino è difficile la-

vasta campagna per costruire

gnosi per un cronista (Gianni Testa del «Mattino») che, a proposito dei guai della squadra, aveva sposato una tesi non gradita al gruppo di teppi-stelli che orbitano attorno agli spogliatoi. Puntuale l'aggressione. Né è stato il primo episodio di violenza. In prece-denza altri malcapitati furono vittime della «dialettica» di stampo camorristico. Un clinato» anche dalle parole e dal comportamento del Palazzo e del Convento. Sono noti i tentativi di cavalcare i guai dell'Avellino da parte del sindaco Venezia (senza mezzi termini il primo cittadino invitò la società a licenziare Vinicio) e di Fra Giacinto, l'ex pa-dre spirituale della squadra, molto noto tra i tifosi. Una

che anziché placare gli animi. li ha ulteriormente accesi negli agitati giorni della settimana scorsa. Un protagonismo pericoloso in una piazza pilo-tata da pochi «manager» del tifo. Una piazza, tra l'altro, do-ve anche il calcio può divenire elemento di gratificazione, vil'intera provincia. «Oggi conferma Marcantonio Napo-

litano, capo storico del tifo avellinese - si parla in Italia di Avellino soltanto perché figu-ra nella schedina e qualche volta la squadra riesce a co-gliere qualche risultato di prestigio. Altrimenti questa città consolazione vogliamo con-

legrino – è un appiglio per far-ci sentire in Italia, per farci sentire protagonisti, seppure di un gioco effimero come il

chè - ha cambiato il tecnico. Silurato Vinicio, col compiacidizione di Fra Giacinto, è arrivato Bersellini.

«Non c'è niente che mi preoccupi. Basta aver voglia di ripartire immediatamente con il piede giusto. Il che si-gnifica avere tanta voglia di lavorare. Non basta correre. Per ottenere i risultati c'è bisogno Avellino città difficile? Non temo nulla perché sono vacci-

La fusione Venezia-Mestre

Un matrimonio contrastato Il pallone non va in gondola per tornare in serie A

W VENEZIA. «Abbiamo vis-EN VENEZIA. «Abbiamo vissuto mesi di incubo e siamo
arrivati alla vigilia del campionato in pieno srress fisico e mentale. Ma abbiamo avuto
fortuna perché le quattro vittorie più l'ultimo pareggio in cinque partite hanno ridato serenità alla squadra e hanno avvicinato al nuovo ciub an-che molti di coloro che l'averano fierameta comphituto. qua e la terra ferma

«Perché la fusione? Perché quali a Venezia, vegetasse in serie C con due squadre inca-paci di offrire buon spettacolo agli appassionati. E perché si pensava che la fusione copensava che la fusione co-stringesse i politici a dare fi-nalmente il via alla costruzione del nuovo stadio nei press

namente il via alla costruzione del nuovo stadio nei pressi dell'aeroporto di Tessera. Dai primi sondaggi sembrava che la maggior parte del politici fosse d'accordo sulla fusione. Pol, evidentemente, sono cambiate alcune cose». Eddy Sartori non vuol dire cosa sia cambiato ma non è difficile capirito parlando con tifosi. Pare che i politici fossero d'accordo perché in realtà convinti che la fusione non si sarebbe mai fatta. Il matrimonio il ha presi in contropiede e così hanno innestato la retromarcia. «Ci rendiamo conto sbottano i ditosi – che a Venezia di cose da fare ce ne sono tante e magari più importanti dello stadio. Bene, che ce lo dicano».

dello stadio. Bene, che ce lo dicanos.
«Il problema dello stadio precisa Eddy Sartori – non è piccolo. Il "Baracca" ha una capienza di 12mila persone ma già per la partita con l'Alesandria l'hanno ridotta a 8.500 perchè il numero delle toilettes è adeguato soltanto a questa ciltra.

questa cifra». E il «Sent'Elena»?

È in pessime condizioni con una capienza di tremila spet-tatori. Venezia è la città ideale per il turista che vuol vedere e capire, ma non per spostarsi. È comunque il nome di questa splendida città va usato.

È costata cinque miliardi. La stagione dei Venezia-Mestre costa più di un miliardo e mezzo. In C2 con un miliardo ei soffre. Con l'operazione rilancio» ci proponiamo di ri-portare il Venezia (vi manca dal '67) in serie A. Ci proponiamo di trasformare il club in un punto di rilerimento non soltanto per l'enorme hinterland della città me anche per tutto il Veneto. È costata cinque miliardi. La

Con gli incassi si arriva a 400 millioni lordi. Il contributo dei la Lega è di 200 millioni, Per adesso non abbiamo sponsor ma silamo esaminando tre o quattro soluzioni per vedere quale sia la migliore.

Problem17

A non finire. Noi siamo disperatamente legati al risultato: se non si vince la gente va altrove e questa è una marissima verità. Il grande male del calcio è che vive di tarribili esasperazioni che rendono la vita molto difficile. Noi abblaesasperazioni en rendono di vita moito difficile. Noi abbia-mo avuto fortuna nella partila d'avvio a Busto Arazio. Ab-biamo vinto senza merito e cioè giocando male e con ec-cessiva paura. I giocatori sa-pevano di avere addosso gli occhi dei tifosi, dei nemici della fusione, della stampa. La fortuna ci ha dato una spano lacendoci vincerè senza meri-to una partila essenziale. Ma penso con terrore che ci pote-va capitare quel che è capitato alla Reggiana, favorita di tutti I pronostici in C1. La Reggiana ha perso tre partite su quattro. Se fosse accaduto a noi ora dovremmo girare con barba e baffi finti. E adease?

E adequo?

Siamo finalmente sereni. I ti ruccio Mazzosa, ottumo avena-tore e uomo limido, ha la pos-sibilità di lavorare sensa ango-sce. E il presidente Maurizio Camparini comincia a peinare di aver fatto bene a buttgral in un matrimonio che per troppa



il tecnico Mazzola, 🐃

figlio d'arte e Fiorini

Operazione da 5 miliardi.

bomber con certificato doc

Agnelli inventerà una Juve del Sud?

Rileverebbe la piccola squadra del Campania-Puteolana Affare politico-imprenditorialcalcistico tra conferme indiscrezioni e smentite

LUIGI VICINANZA

NAPOLI. «Si compri pure mezza Napoli purché ci lasci Maradona». La battuta rimbalza dalle gradinate dello stadio San Paolo alle sedi dei partiti e dei sindacati. La tifoseria partenopea è galvanizzata: per il secondo anno consecutivo la squadra azzurra velec

non ci pensa neppure. Ha altri affari per la testa: dopo l'Alfa Romeo, dopo il porto di Casa-micciola ad Ischia, punta al Campi Flegrei. Una contestata cui, insieme alla Fiat, sono cointeressate l'Iri e l'Eni. Si tratta in sostanza di rifare il maquillage a Pozzuoli e ai co-muni vicini valorizzandone le bellezze turistiche ed archeologiche.

Affari, dunque, a cui - a

Affari, dunque, a cui - a quanto pare - non sono estranei il calcio e i suoi miti. Secondo il settimanale Guerin sportuo il Campania Puteola na potrebbe entrare nell'orbita di Gianni Agnelli. Un'indiscrezione che linora ha racolto niò spentite che confer. colto più smentite che confer-me. Tuttavia l'acquisto della piccola squadra di Pozzuoli potrebbe rientrare in una più

Agnelli per i Campi Flegrei. Fu prenditoriale napoletano. Gli proprio durante un incontro proprio durante un incontro ra l'amministrazione cittadi-na, il presidente della giunta regionale Fantini e gli uomini della Fiat che to lancia il apro-posta: se l'oberzazione va in porto, dissi, Agnelli deve dar-ci una mano per la squadra di calcio. Era il mese di maggio, dopo di allora però no se ne dopo di allora però non se ne è più pariato. Punto e basta». Fin qui la versione dell'asses sore Scotto. Intanto domeni ca 4 ottobre, in occasione del ca 4 ottobre, in occasione del derby campano Avellino-Na-poli, l'Avvocato si reca in eli-cottero al Partenio. In tribuna d'onore siede accanto a Ciria-co De Mita. Il glorno prima aveva visitato la nuova provin-cia dell'impero: l'Alfa di Pomigliano d'Arco. Al termine dell'incontro, interrogato sui Campi Flegrei, si limita a pro-

nunciare quindici parole soltanto: «Abbiamo piani in fase avanzata di studio e di proget-tazione. Aspettiamo le deci-sioni del politici». Sono suffi-cienti per nmettere in aglia-zione il mondo politico e imschieramenti pro e contro la Fiat si fronteggiano senza ri-sparmiarsi colpi.

sparmarsi coipi.

In questa titanica battaglia
ecco far capolino il Campania
Puteolana, un'onorata milizia
in C1, con qualche problema
d'awio in questo scorcio iniziale di campionato. Una campagna acquisti non pro-prio oculata (si attendono rinprio ocuata (si atrendono mi forzi da un momento all'altro) ha alienato alla squadra le simpatie dei tifosi. Il numero degli abbonati, non a caso, merita di essere segnalato co-me un esemplare record negativo: 41 persone, equivalen-ti ad un incasso di 840mila lire a partita. Rispetto all'anno scorso le presenze domenica-li sugli spalti del «Domenico Conte» di Arco Felice hanno

nello, un imprenditore che ha il suo centro d'interessi a Hong Kong, e dal nipote Davi-de Mancini, ci pensa il comu-ne con un contributo annuo di 200 milioni. Sia Mauriello che

In attesa di tempi migliori, tuttavia, i tifosa di Pozzuoli potranno sempre consolarsi con il nuovo stadio previsto nella cittadella di Monterusciello. Ciè già i zera disponibile ed il progetto che prevede una capienza di 20mila persone. Il inanziamento, tra i 15 e 1 20 milhardi, può essere recuperato, se Coni e ministero autorizzano, con la speciale legge per il Munduda l'insomma, non si sa mai Se davvero c'è di mezzo l'Avvocato, meglio presentarsi alle trattative con un campo di calcio all'altez-za...



Venezia e il Mestre, nata tra le polemiche, sta apparendo sempre più realistica, grazie al grande avvio in campionato. Il presidente del nuovo ciub, Maurizio Zamparini, è un industriale con notevoli mezzi economici che spera di mettere d'accordo mestrini e veneziani. Resta il fatto che i veneziani non vogliono andare a Mestre per veder giocare ia squadra e che i mestrini ragionano di assorbimento più che di fusione.

Il Venezia è nato nel 1907 dalla Società ginnastica Reyer. Ha vinto la Coppa litalia lei 1940-41 e l'anno dopo ha fatto il terzo posto in campionato. Retrocessa in Ba i termine del campionato 1966-67 non è più risalita.

Il Mestre è nato nel 1929 e non è mai andato più in ià della serie C. Il matrimonio voluto da Maurizio Zamparini por la fatto. Il matrimonio voluto da Maurizio Zamparini por la fatto de matrico de l'ambini, ha giocario da Maurizio Zamparini por la fatto de l'ambini de l'ambini, ha giocario del matrico de l'ambini, ha giocario del Cenoa, nella Sambenedeto la fatto de Maurizio Zamparini por la fatto della squadra è il venezia della cardi della squadra è il venezia della squadra e il venezia della squadra neroverde avva giocato anche suo paratico della squadra neroverde avva giocato anche suo paratico del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato del terzo posto conquistato durante la guerra. Con Valentino del terzo posto conquistato del terzo posto conquistato durante la

ikanganakan karakan alam kamanan karangan karangan kanangan kanangan kanangan kanan kanan kanan kanan kanan ka

19 ottobre 1987